

STRATEGIE PERCHÉ LA RICERCA SULLE BIOTECNOLOGIE È UN MEGATREND FONDAMENTALE

Biotech, nuova frontiera dell'investimento

Cresce l'utilizzo di farmaci contro le malattie della vecchiaia. E le imprese del settore fanno boom

Uno dei megatrend più importanti dietro ai mutamenti economici e sociali della società odierna è sicuramente la biotecnologia. Nei Paesi industrializzati entro il 2030 ci si attende il raddoppio della popolazione ultrasessantenne, costituita da persone che desiderano continuare a condurre una vita attiva.

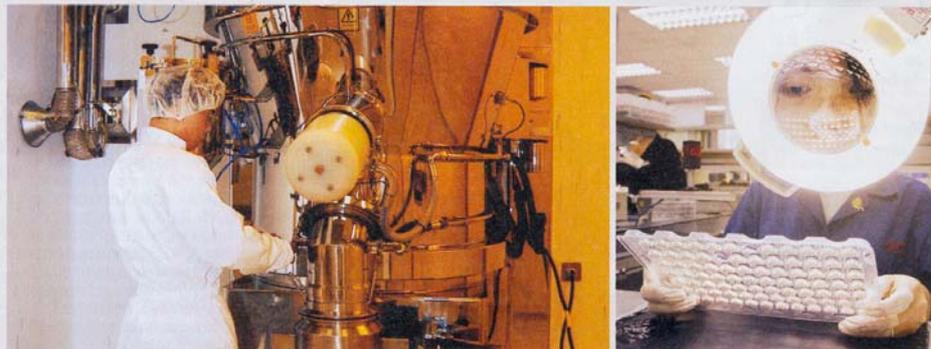
Per questa ragione i prodotti contro malattie come il cancro, l'Alzheimer o il morbo di Parkinson hanno un grande mercato. Per migliorare l'efficacia dei farmaci, la biotecnologia ricerca l'origine molecolare delle malattie. A questo scopo si avvale delle conoscenze della biologia, della chimica e della tecnologia dei processi. Con l'aiuto della biotecnologia è possibile individuare prima le malattie e combatterle, riducendo l'incidenza degli effetti collaterali. La biotecnologia ha già fatto grandi progressi e a tale proposito molti grandi gruppi farmaceutici collaborano con piccole aziende biotecnologiche. Ciononostante la biotecnologia ha portato alla luce soltanto una minima parte dei nuovi principi attivi rispetto alle attese. In questo campo dunque c'è ancora abbastanza

spazio per aziende innovative e anche quelle ormai affermate hanno ulteriori possibilità di crescita.

La rivoluzione biotech è destinata a esplodere, anche come opportunità di investimento, per il suo forte potenziale innovativo nella cura della salute. Ma cosa è un farmaco biotecnologico? Con questa parola si intendono: ① i farmaci costituiti da biomolecole e prodotti impiegando organismi viventi o loro componenti, per esempio insulina, interferoni, anticorpi e in generale tutti i farmaci costituiti da proteine; ② i farmaci costituiti da molecole ottenute per sintesi, ma concepiti grazie all'impiego delle biotecnologie, mediante l'identificazione di un nuovo bersaglio cellulare. Per esempio, le anti-proteasi nella terapia dell'Aids o i neurofarmaci di ultima generazione. Le biotecnologie sono oggi un settore strategico, oltre che da un punto di vista economico, anche dal punto di vista sociale. Infatti più di 250 milioni di pazienti nel mondo hanno già tratto beneficio dai prodotti e servizi per la cura della salute, terapeutici e diagnostici, resi disponibili mediante l'impiego delle biotecnologie. I farmaci biotecnologici,

poi, comprendono i terapeutici più innovativi come gli ormoni e i fattori di crescita, gli anticorpi monoclonali eccetera. I numeri certificano la portata della rivoluzione biotech: infatti, i farmaci biotecnologici rappresentano oggi il 20% di quelli in commercio e le biomolecole rappresentano poi il 40% dei nuovi farmaci registrati. Basti pensare che nel 2005 ben due su cinque tra i farmaci registrati sono di origine biotecnologica. Inoltre, per quanto riguarda i prodotti in via di sviluppo, ben il 50% è stato ottenuto con le biotecnologie. Si tratta, in totale, di 324 prodotti per il trattamento di circa 150 patologie. Il potenziale di crescita (vedi grafico) è altissimo: più dell'80% delle indicazioni terapeutiche nei farmaci biotech sono per patologie con esigenze di cura altamente insoddisfatte (tumori, diabete, fertilità eccetera) e più del 70% dei farmaci biotech in fase di sviluppo clinico si rivolge proprio a questo tipo di malattie.

Il valore dei farmaci biotecnologici per il trattamento di questo tipo di patologie trae origine da diverse caratteristiche: essi presentano un'azione più mirata e



Due ricercatori impegnati nello studio delle biotecnologie

specifica, con minori effetti collaterali; maggiore sicurezza e disponibilità dei prodotti e ancora un'ottimizzazione delle cure conosciute e la possibilità di personalizzare le terapie grazie al miglioramento delle tecnologie diagnostiche.

La rivoluzione biotech vede gli Stati Uniti e l'Europa protagonisti di un confronto che presenta diversi aspetti. Infatti secondo il *Global Biotechnology Report 2006* di Ernst & Young, gli Usa hanno un numero di aziende biotecnologiche inferiori all'Europa (1.444 rispetto a 1.815). Ma l'industria biotech americana ha cinque volte il numero degli addetti (137.400 rispetto a 25.640); investe tre volte di più in ricerca e sviluppo (15.071 milioni di dollari rispetto a 4.151); registra ricavi cinque volte superiori all'Europa (42.740 milioni di dollari rispetto a 7.729). La capitalizzazione media Usa a livello di singola impresa è cinque volte quella dell'Europa; gli Stati Uniti, inoltre, hanno tre volte il numero di imprese quotate e il valore di mercato delle aziende biotech Usa presenti in Borsa è nove volte quello delle imprese europee. Basti pensare che la regina delle biotech rivolte alla cura della salute resta l'americana Amgen, che dal 1993 al 2005 ha visto il fatturato crescere da 1,4 a 12,4 miliardi di dollari con un utile netto salito, nello stesso periodo, da 0,4 a 3,7 miliardi; mentre il personale è lievitato da 3.100 a 16.500 addetti. Amgen, che conta su otto farmaci per la cu-

ra di 14 malattie gravi, vede più di 9 milioni di pazienti trattati nel mondo con i suoi farmaci.

Nel 2004 questa sproporzione fra Stati Uniti ed Europa è stata resa più evidente guardando al valore delle Ipo di società biotech. Negli Usa, infatti, si sono quotate la Eyetech Pharmaceuticals (cure degli occhi) con un controvalore di 116 milioni di euro, la Cytokinetics (antitumorali) per 76 milioni, la Theravance (autoimmunofattori) per 72 milioni, la Corgentech (farmaci cardiovascolari) per 70 milioni, la Mannkind (cura del metabolismo) per 64 milioni, la Gtx (antitumorali) per 57 milioni e la Barrier Therapeutics (farmaci per la pelle) per 55 milioni. Sui listini europei si sono quotate: per un controvalore di 132 milioni la svizzera Basilea Pharmaceutica (anti-infettivi) e l'inglese Ark Therapeutics (antitumorali). E tuttavia la sproporzione fra Usa ed Europa nel numero di addetti e investimenti in ricerca e sviluppo è meno evidente se ci si focalizza sulle giovani realtà. Il Vecchio Continente, infatti, ha più società biotech giovani e questo è indubbiamente un segno di grande effervescenza del settore.

Investire nelle biotech per la cura della salute, quindi, significa puntare su un megatrend di successo.

Dalla teoria al prodotto

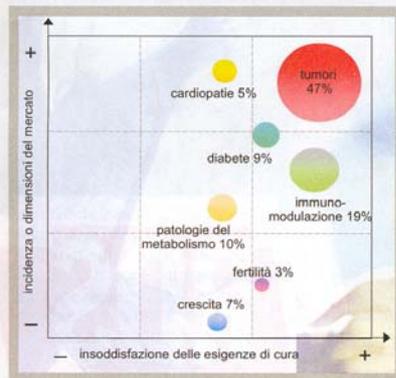
«Banca Pictet», spiega Luca Di Patrizi, direttore generale Pictet & C. Sim, «ha cominciato a investire nel settore delle

biotecnologie applicate alla cura della salute all'inizio degli anni Novanta, lanciando uno dei primi fondi specializzati su questa tematica d'investimento nel 1995. Con un attivo di circa 1,7 miliardi di dollari oggi il fondo Pf-Biotech è probabilmente il più grosso fondo pubblico al mondo specializzato su questa asset



Luca Di Patrizi

class e presenta una caratteristica da record: sin dal lancio, più di 11 anni fa, il fondo ha avuto un solo gestore, Michael Sjöström. Grazie all'abilità di Sjöström di selezionare titoli vincenti secondo una logica bottom-up, la performance di Pf-Biotech, un rendimento medio annuo del 15% dal lancio, fa di questo fondo uno dei migliori veicoli d'investimento oggi disponibili sul mercato europeo». «Il portafoglio del fondo Pf-Biotech», prosegue Di Patrizi, «è attualmente composto da 35 azioni collegate a settori diversi e tra loro poco correlati quali l'immunologia, la neurologia, l'oncologia, la ricerca genomica e l'endocrinologia, tutte aree nelle quali le biotecnologie saranno in grado di fornire un contributo molto significativo nei prossimi anni. Uno dei principali fattori che spiegano il successo di Pf-Biotech è l'opportunità per il gestore Pictet di avvalersi della consulenza specialistica di un Comitato scientifico esterno alla banca, composto da scienziati, studiosi, massimi dirigenti del settore. Tale comitato, oggi disponibile per ognuno dei fondi tematici Pictet, fornisce al gestore una consulenza scientifica e tecnologica fondamentale per poter adottare scelte d'investimento vincenti in un settore così specializzato come quello delle biotecnologie». In virtù di fondamentali economici più solidi rispetto agli anni Novanta e dei recenti sviluppi dell'ingegneria genetica, sostiene Di Patrizi, l'industria biotech è entrata oggi «in una nuova fase di sviluppo destinato a rivoluzionare il mondo in cui viviamo e a trasformarsi al tempo stesso in un'eccellente opportunità d'investimento per i nostri clienti».



RED BIOTECH: BIOTECNOLOGIE PER LA CURA DELLA SALUTE

Potenziale: più dell'80% delle indicazioni terapeutiche dei farmaci biotech sono per patologie con esigenze di cura altamente insoddisfatte

Fonte: Bioimpact - Biotechnology for patients 2005